



Un naturalista piemontese:
ALESSANDRO ROCCATI

di GIACOMO OSELLA

Alessandro Roccati è scomparso dal 1928, ma la sua figura merita di essere annoverata tra quelle dei Piemontesi degni di ricordo (1). La sua famiglia paterna era oriunda di Gassino Torinese, ma egli nacque a Parigi da Giovanni Roccati e Clara Allard, il 1° agosto 1872. In famiglia c'erano tradizioni di studio (suo zio, omonimo, era vicario parrocchiale della Crocetta a Torino), e il piccolo Alessandro fu messo a studiare dapprima nel Collegio della Visitazione, nel Principato di Monaco, presso i Gesuiti, poi, nel 1886, nell'Istituto Sociale degli stessi Padri a Torino, dove conseguì con onore la licenza liceale, ottenendo varie medaglie d'argento e una medaglia d'oro. Indi si iscrisse alla Facoltà di scienze naturali presso l'Università di Torino e nel 1896 conseguì brillantemente la Laurea in scienze. Poco dopo fu assunto come assistente presso la cattedra di mineralogia dell'Università di Torino, della quale era allora titolare il professor Spezia, poi, nel 1904 passò al Politecnico, dove nel 1907 ottenne la libera docenza in petrografia e nel 1909 l'incarico del corso di mineralogia, litologia, e materiale da costruzione, che conservò, con amore disinteressato, per vent'anni cioè fino alla fine.

Tutti i suoi allievi affermano concordemente che era un meraviglioso insegnante e sapeva talmente interessare gli alunni con la sua parola, che la sua lezione era desiderata e attesa come un godimento intellettuale, ed egli era non solo stimato, ma amato come un amico, perchè, mentre era un insuperabile maestro, era capace di comprenderli e sapeva, all'occorrenza, incoraggiarli e aiutarli. Egli compilò anche un buon testo di mineralogia, che fu adottato nelle scuole medie.

Della mineralogia era un appassionato cultore ed era amante della montagna, e spesso vi conduceva i suoi allievi in gite istruttive, che hanno lasciato in essi un vivo ricordo. Soprattutto conosceva le Alpi Marittime, una punta delle quali, sul Monte Clapier, ebbe il suo nome, e sopra la loro natura rocciosa fece i suoi più importanti studi. Ma studiò anche altre regioni e fece più di centoventi pubblicazioni di carattere scientifico, mole ingente di lavoro, interrotta dalla morte immatura, che troppo lungo sarebbe enumerare.

Molti studi riguardano minerali nei loro giacimenti (specialmente in Piemonte), nella loro origine, nei loro caratteri, nelle loro applicazioni; altri riguar-